



ATEMPOPIENO

N.1 del 01/05/2019 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo"

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGeSC - N. 1 ANNO XV

Maggio 2019

LA NUOVA



EUROPA ?

QUALE EUROPA?

Le nostre richieste elettorali

**SPORT e
AGGRESSIVITÀ**

La nostra inchiesta

**VIAGGIO nello
SPAZIO**

Le iniziative dei territori



Torniamo a lavorare ATEMPOPIENO



Molte le sfide che attendono il rilancio del giornale associativo ATEMPOPIENO: dalle prospettive per l'educazione in Europa in relazione al quadro politico che si verrà a configurare nel Continente allo spazio per le aspettative del mondo delle scuole pubbliche paritarie previsto nel "contratto di governo" nazionale, passando per le difficoltà attraversate dalle scuole cattoliche specie per le secondarie di secondo grado (le vecchie scuole superiori) in crollo verticale e alle difficoltà a coinvolgere nella vita delle scuole le nuove generazioni di genitori. In vista del rinnovo del Parlamento Ue, la Fafce (Federazione delle associazioni familiari cattoliche presenti nei Paesi dell'Unione europea) ha lanciato la campagna "Vote for the Family", con la pubblicazione di un manifesto in dieci punti, invitando tutti i livelli associativi a incalzare i candidati di tutti i partiti affinché dichiarino se intendono appoggiare e sostenere con concrete iniziative legislative i temi indicati nel manifesto attraverso politiche favorevoli alle famiglie, inclusione, equilibrio tra vita professionale e domestica, ruolo dei genitori nella cura ed educazione dei figli.

Di questo impegno dovrà essere data adeguata comunicazione, affinché la famiglia

torni al primo posto anche dell'agenda politica europea. A livello nazionale dobbiamo sollecitare il Governo in carica affinché vengano accresciuti i contributi a favore delle scuole paritarie, mantenute le agevolazioni fiscali a favore delle famiglie e potenziato l'intervento a favore delle nuove nascite con l'attivazione di un assegno di natalità più equo. Inoltre, il Miur deve potenziare gli interventi per aumentare il numero degli insegnanti di sostegno in tutte le scuole, statali e paritarie, ampiamente sotto organico. Serve inoltre un rinnovato impegno del mondo cattolico per sensibilizzare la società italiana sull'importanza del pluralismo educativo nel nostro Paese, specie in Italia Meridionale dove la chiusura di un liceo può privare una intera provincia della concreta libertà di scelta educativa. A noi genitori spetta il compito di essere lievito e sale per favorire il cosciente impegno delle nuove generazioni a favore della proposta educativa fornita dalle scuole cattoliche paritarie. Questo giornale vuole essere un luogo di incontro e di confronto, accompagnato da momenti di crescita. Per tutti.

Giancarlo Frare
Presidente Nazionale AGEsc

Comitato Esecutivo triennio 2018 - 2021



Presidente
Giancarlo Frare



Vice Presidente
Claudio Masotti



Segretario
Michele Dimiddio



Tesoriere
Francesco Nisticò



Ufficio Stampa e
Comunicazione e
delegato al congresso
Massimo Malagoli



Ufficio Relazioni
Esterne
Esterina Giovanna
Indelicato Pierini



Ufficio Formazione
Professionale
Miranda Borghini



Delegato del
Congresso
Michele Cristoforetti



Delegato del
Congresso
Laura Marmai



Delegato del
Congresso
Maurizio Nobile



Membro di diritto
Roberto Gontero



Assistente
Ecclesiastico
Don Renato Mion

La vita è percorso, anche da fermi qualcosa si muove sempre (come la terra raccontata da Nespoli).

Siamo nati per andare, così camminiamo accanto allo svolgersi della nostra vita con tutto il tempo che abbiamo a "tempopieno"

Con la nostra storia di genitori, con i nostri passi che scrivono sulla mappa del mondo la biografia che farà conoscere tracce di passaggio e di passato.

La strada è la stessa è l'impresa, la musica che suonano i nostri passi, il canto delle nostre gambe che faticosamente avanzano mentre noi accompagniamo (vedi articoli sulla famiglia) i nostri figli sulla strada della vita.

Così questa testata riprende il suo cammino, con un abito nuovo, ma con la consapevolezza di accompagnare i lettori che fanno il mestiere più faticoso, ma il più gratificante: con le proprie scelte educative (vedi articolo sui pericoli di internet) consegnare alla storia un mondo nuovo o un nuovo mondo.

A tutti noi "buon viaggio".

Massimo Malagoli

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGEsc,
ASSOCIAZIONE GENITORI
SCUOLE CATTOLICHE
N1 - anno XV - Maggio 2018

Aut. n° 30 del 26/11/2004
Tribunale di Bergamo

Direttore responsabile:
Massimo Malagoli

Redazione:
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331
Fax 06/83085333

Fotografie:
Claudio Ferrari
Paolo Biagoni

Comitato di redazione:

Giancarlo Frare
Claudio Masotti
Michele Dimiddio
Michele Cristoforetti

Collaboratori esterni:

Giorgio Rompianesi
Stefano Chiapponi

Stampa

MEDIAGRAF
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana
PADOVA

Progetto grafico:

Rita Montagnani

AGGRESSIVITA' ED AGONISMO NELLA NOSTRA SOCIETA'

la degenerazione sportiva e i suoi potenziali pericoli

di Massimo Malagoli

Durante il corso fatto dal Centro Sportivo Italiano rivolto agli arbitri in generale, il dott. Maurizio Colombo, arbitro, ma anche psichiatra ha voluto sottolineare che secondo D. W. Winnicott "se la società è in pericolo non è in conseguenza all'aggressività dell'uomo, ma lo è a causa della sua repressione". Questa si può esprimere in modo manifesto ovvero con distruttività e violenza, in modo larvato attraverso l'ostilità, o in modo incanalato attraverso il gioco e l'agonismo sportivo.

L'individuo frustrato, che non si ritiene soddisfatto e valutato, tende a diventare aggressivo per difendere il suo io. I motivi scatenanti si riassumono in problemi climatici, familiari, personali e sociali.

Alcuni sono più facili da accettare, perché vissuti come accidentali, non diretti contro la persona. Assai meno facili da metabolizzare sono quelli derivanti dall'azione di altri individui. L' autoritarismo e l'organizzazione gerarchica,

l'arbitrarietà dei giudizi e del riconoscimento dei meriti, possono indurre reazioni immotivate ed esagerate.

Quando il bisogno di riconoscimento o di affermazione, rimane insoddisfatto, si determina un accumulo di energia



Dr. Maurizio Colombo, Neuropsichiatra

intrapсихica, che ricerca in continuazione un mezzo per scaricarsi.

Attraverso gli atti consci ed intelligenti, l'atleta intensifica lo sforzo, i sacrifici e la concentrazione e questo può degenerare in fissazione e ossessività. Nel caso di meccanismi istintuali l'atleta ricorre all'aggressività che è un meccanismo tanto istintuale quanto di reazione appresa. Purtroppo, dopo, vi è un grave contraccolpo sul piano emoti-

vo legato alla morale all'etica e alla conseguente riprovazione sociale.

Nel nuoto e nelle gare podistiche essendo vietato contatto l'esuberanza è volta ad esprimersi nel gesto atletico. Ecco perché la tendenza è quella di

privilegiare sport che tendono a separare sempre più i contendenti. La psicologia dello sport definisce l'agonismo come "un raffinemento razionale, specifico ed inten-

zionale, dell'aggressività".

Il calcio, essendo il fenomeno sportivo più rilevante avoca a sé queste tensioni sia nel giocatore che nello spettatore sia esso genitore che allenatore. La soluzione è sempre l'educazione che può garantire quei principi di civiltà e di progresso che differenziano lo sport dalla brutalità istintuale.

Anche l'arbitro, quindi non deve essere solo un giudice, ma anche un maestro di regole e civiltà soprattutto per i più piccoli.

"Se la società è in pericolo non è in conseguenza all'aggressività dell'uomo, ma lo è a causa della sua repressione".

D. W. Winnicott



GIORNALISTI: ILLUSIONISTI O COMUNICATORI ?

"Non ci sono segreti, ci sono notizie insignificanti e altre no"

di Giovanni Lazzaretti

"Nel suo lavoro di sintesi il giornalista non sarà neutrale, è sufficiente che sia onesto e coerente"

Ogni tanto un giornalista in giro per il mondo viene ammazzato. E' quindi ben più di un comunicatore: ha braccato la verità così da vicino da costringere il malvagio di turno a reagire con la violenza estrema. "Illusionisti o comunicatori?" riguarda quindi non il singolo, ma l'andazzo statistico di una categoria.

C'erano una volta i fatti. Immaginiamo il giornalista di un tempo, privo di Internet. Per scrivere qualcosa doveva avere i fatti a disposizione: doveva andare da qualche parte, doveva farsi dire delle cose da qualcuno. Poi scriveva a macchina e recapitava per la stampa. Oppure dettava per telefono, se l'avevano mandato lontano.

Le agenzie di stampa, nate nel lontano 1850, con l'esplosione di Internet hanno sostituito i fatti. E' così comodo per un giornalista stare seduto davanti a uno schermo, vedere che cosa rilanciano le agenzie, farsi dare dal direttore l'ordine di scrivere tot battute sul tal argomento, e confezionare l'articolo semplicemente "allungando il brodo".

Sui giornali si trovano articoli fotocopia, dove l'essenza è il rilancio d'agenzia e il resto sono aggettivi, passaggi

descrittivi, commentini, dosati per arrivare al numero di caratteri richiesti.

Certo, il giornalista deve anche campare. Se il direttore vuole un articolo entro oggi sulla Libia e tu stai a Milano, non puoi opposti dicendo «per un articolo così ci vorrebbero 7 giorni di indagini» oppure «bisognerebbe essere sul posto per capirci qualcosa»: prendi l'agenzia X e allunghi il brodo.

Ma, se si limita a voler campare, il giornalista entra nella categoria degli "illusionisti": si è fidato di un rilancio d'agenzia, l'ha trasformato in articolo, l'ha dato in pasto ai lettori, semmai è andato anche in TV a ribadire il concetto. Quel rilancio di agenzia, creato e filtrato da chissà chi, è diventato esso stesso "la realtà".

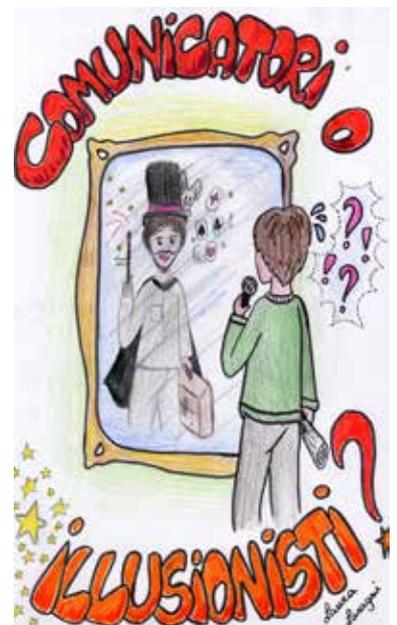
Se il giornalista vuole fare il suo vero lavoro, il "comunicatore", deve spendere tempo e avere pazienza.

I fatti oggettivi non esistono: esistono i fatti nudi e crudi, che sono in genere dei frammenti incoerenti e devono essere necessariamente valutati, analizzati, organizzati, per trasformarli in una storia sensata, in grado anche di porre ai lettori le grandi domande. In questo lavoro di

sintesi il giornalista non sarà neutrale, è sufficiente che sia onesto e coerente.

L'importante è che lavori sui fatti nudi e crudi, e non sul primo input del rilancio di agenzia. Perché i fatti ci sono, ma vanno cercati con cura: «I media parlano di tutto, my friend. E' questo il segreto della libera stampa: le informazioni non sono nascoste, sono coperte dal rumore di fondo. Non ci sono segreti, ci sono notizie insignificanti e altre no».

Forse è questa l'essenza del comunicatore: saper estrarre le informazioni significative dal rumore di fondo.



“Si fa meno fatica ad essere illusionisti perché non c'è bisogno di fare i conti con la realtà e con i fatti, basta avere l'arte di presentare le cose in modo emotivamente forte. Comunicare, invece, richiede l'umiltà di essere sottomessi ai dati, ai fatti, alle cose, agli avvenimenti, alle persone, quindi

richiede prima una grande fatica di ascolto e di comprensione. Il risultato, a volte, richiede pazienza ed attenzione per essere capito e gustato, però evidentemente quello che è illusione è destinato a scomparire nel confronto con la realtà, lasciando poco dietro di sé. Quello che è comunicazione

vera invece permette alla persona di entrare in modo creativo nella realtà e anche di trasformarla.

E' un cammino molto più faticoso, umile e paziente, ma sicuramente fecondo”.

Mons. Luciano Monari

QUALE UOMO PER QUALE EUROPA?

Dall'incontro con Cristo la ragione, l'arte, la convivenza civile

di Giorgio Rompianesi e
Stefano Chiapponi

Chi guarda oggi l'Europa, anche nella prospettiva delle elezioni del prossimo maggio, non può negare la necessità di dare nuova vita alla realtà politica del nostro continente. Usciamo da un decennio in cui i cittadini si sono sentiti governati da una burocrazia formalistica e spesso inconcludente. Sono sembrate molte volte privilegiate le scelte politiche favorevoli alle banche e alle istituzioni finanziarie. Da più parti si è suggerito che sia stata costruita una Europa dei capitali e dei consumatori a scapito di quella comunità che avevano sognato i grandi padri della patria europea: De Gasperi, Adenauer, Schumann. La loro visione politica si basava su parole d'ordine semplici perché vere: pace, libertà, solidarietà, sussidiarietà. Tutto il castello politico era costruito su un punto fondamentale: la dignità irrinunciabile di ogni uomo, di qualsiasi uomo. Tutto il progetto culturale partiva da un semplice, indubitabile fatto: l'incontro di Cristo con la cultura europea, l'innesto delle radici cristiane nella filosofia greca attraverso il diritto romano. Dall'incontro di Cristo con la nostra cultura sono fioriti il rispetto dell'uomo nel diritto, la bellezza dell'uomo nell'arte, lo splendore delle nostre cattedrali e la libertà della nostra ragione. Dalla misericordia e dalla carità cristiana sono sorti in tutta Europa ospedali e università. Nelle grandi città e nelle campagne frati e monaci già nel medioevo proteggevano la cultura in pericolo e dissodavano terre per creare opportunità di lavoro per i più poveri. La nuova Europa deve essere la patria di cittadini protagonisti consapevoli e non di consuma-

tori passivi e strumentali. La salvezza della nostra comunità è tutta nel rispetto della dignità di ogni uomo, è perciò essenziale che nell'educazione dei nostri figli questa attenzione sia fondamentale.

Per **mons. Castellucci** arcivescovo di Modena-Nonantola "le radici cristiane in EU ci sono anche se non vengono viste perché le radici per definizione sono... sotto terra. Queste radici hanno dato e ancora danno significato ai principi che hanno avuto nel cristianesimo una realizzazione importante e direi una espressione originale quali la dignità delle persone umane, la solidarietà e la sussidiarietà, tutti elementi che, nella cultura greco cristiana, sono molto presenti.

Ci sono fondamenti della cultura europea dai quali non si può prescindere rischiando di far retrocedere l'orologio della storia, e penso ai grandi principi che la storia dell'uomo l'hanno fatta: la dignità della persona umana, la solidarietà, la sussidiarietà, penso anche ai grandi temi come la famiglia, l'ambiente, l'accoglienza. La richiesta ai legislatori europei è quella di non lasciare cadere questi principi fondamentali, di recuperarli e svilupparli traducendoli più chiaramente in regole comuni da praticare nei singoli paesi e promuovere nel consesso comune. Penso al principio della solidarietà che a volte viene lasciato in "proprietà" ad alcuni a scapito di altri per finire in taluni casi per perderlo perfino tra gli stati membri dell'unione. A questa nuova Europa si chiede in particolare di essere autentica presenza culturale e continuare ad esserlo in coerenza con i suoi principi ispiratori e per tutto il mondo. Le cose che

chiederei ai prossimi governanti dell'Europa di sicuro sono quelle relative all'accoglienza e all'integrazione una dose ben pensata e meditata di opportunità e richieste, diritti e doveri. Per ciò che riguarda in particolare la cultura vorrei aggiungere che il fatto di tagliare fondi per la cultura e per l'educazione delle nuove generazioni è indice di un'ottica errata e di una politica col fiato molto corto... investire su cultura ed educazione significa puntare al futuro del paese. I politici orientati solo alla soluzione del presente e senza lo sguardo alle future generazioni creano solo incertezza. La scuola non è in grado di motivare ulteriori deviazioni negli investimenti e ulteriori tagli ai fondi... ormai si tenta di sopravvivere e questo è un pessimo segnale per insegnanti e studenti.

"La salvezza della nostra comunità è tutta nel rispetto della dignità dell'uomo"

S. Chiapponi

"Accoglienza ed integrazione in una dose ben pensata e meditata di opportunità e richieste, diritti e doveri"

E. Castellucci



Le radici per definizione sono... sotto terra

BAMBINI SICURI ANCHE A SCUOLA*Una sfida da vincere*

di Massimo Malagoli

Per i genitori il tema della sicurezza a scuola è esattamente uguale al tema della sicurezza a casa.

C. Masotti

Quello che incide maggiormente è la mancanza di alleanza scuola-famiglia

M. Barbolini

Il bambino beneficia della centralità della nostra missione, avendo per noi un valore inestimabile.

Madre Camilla

Scuole che cadono a pezzi, insegnanti che crollano psicologicamente, ma cosa sta succedendo alla scuola? Ne abbiamo parlato con **Monica Barbolini** Segretaria Generale Cisl Scuola. "Molte cose non funzionano, la sicurezza è una di queste, ma occorrono risorse economiche che devono necessariamente essere stanziare. "La scuola bella" del governo Renzi legata alla Lg.107 di fatto è servita solo a coprire parzialmente la piccola manutenzione. I problemi, visto che le scuole in Italia risalgono agli anni 60/70, sono strutturali e il lavoro va fatto "a tappeto". Quanto si vuole investire sulla scuola in generale? Il problema è di natura politica: evidentemente manca la volontà. Preciso che sulla manutenzione ordinaria la competenza è di spettanza comunale. Ma anche qui a causa di organici ridotti non si riesce a fare molto. Molti ricordano i genitori che - per fraternizzare e fare gruppo- verniciano le classi con il colore fornito dal comune. Purtroppo in questo si sostituiscono ai compiti del comune stesso. Su questo tipo di soluzioni e comportamenti sono sempre stata perplessa soprattutto in relazione a sottoscrizioni per manutenzione o acquisto macchinari (lim, pc...) E' un errore perché ci si sostituisce ai doveri dello Stato; la scuola deve essere pubblica e visto che tutti paghiamo le tasse con la fiscalità generale le scuole devono funzionare bene e beneficiare dei fondi che i cittadini affidano allo Stato anche per questi interventi. C'è un accanimento nei confronti degli insegnanti, anche se è innegabile che negli ultimi anni molti finiscono per cadere vittime di quello che si chiama "burnout" perché la nostra è una professione a rischio. Le cause sono molteplici: il reclutamento: che dovrebbe essere fatto con valutazioni non tanto alle sole competenze legate al sapere ma anche, in gran parte, a ciò che concerne la gestione della classe e dei conflitti. Il numero degli studenti: visto che le classi sono diventate sempre più numerose e complesse con presenza di ragazzi "bes", dsa o certificati. La burocrazia: perché le riforme che si sono succedute negli anni l'hanno sommersa di interventi da "fare" in tempi ristretti per la prepa-

razione di insegnanti e studenti. L'età pensionabile che si è innalzata, creando non pochi problemi perché questo lavoro soprattutto nelle scuole d'infanzia è usurante. Ma quello che incide maggiormente - conclude la segretaria Barbolini - è la mancanza di alleanza scuola famiglia. Un piccolo problema ha la capacità di ingigantirsi e creare ostacoli difficili da superare! Se a questo aggiungiamo che la figura del docente è sottopagata non possiamo stupirci se nel prossimo anno scolastico i problemi legati al personale saranno molto seri."

Di diversa opinione **Madre Camilla** dell'Istituto Casa Famiglia delle Suore Adoratrici con scuole paritarie sparse in tutta la penisola. "I nostri insegnanti sono motivati, lavorano assieme da parecchi anni e garantiscono stabilità e continuità perché tengono viva la relazione con il bambino. La differenza con il settore pubblico è la visione antropologica dell'alunno. Le circolari ministeriali parlano di centralità dell'alunno noi aggiungiamo il tipo di persona umana che vorremmo formare e far crescere negli alunni. Non istruiamo il bambino solo a livello culturale ma il nostro sforzo è quello di dargli la possibilità di uno sviluppo a livello globale perché tutti gli aspetti della persona vanno tenuti in considerazione. Solidità culturali, competenze, capacità critiche, ma soprattutto la valorizzazione della persona umana fatta a immagine di Dio. Educiamo il bambino a saper leggere la realtà con uno sguardo diverso da quello che a livello naturale è guidato dai propri sensi. Voglio inoltre sottolineare che è possibile con una gestione oculata delle risorse aiutare bambini in difficoltà, con inserimenti mirati di insegnanti che siano di supporto non solo alla classe ma anche agli insegnanti titolari. Le nostre classi non superano mai i 28 alunni. Oltre alla formazione culturale c'è sempre una formazione carismatica che deve essere condivisa dalle insegnanti. E' il nostro stile educativo: l'alunno più bisognoso deve stare al cuore della nostra attenzione, come ci ha detto il nostro Fondatore. Nella classe non si aiutano solo le eccellenze, che vanno valorizzate, ma l'attenzione deve

essere data principalmente a coloro che sono in difficoltà. Sul capitolo sicurezza il concetto è sempre il massimo dell'attenzione sul bambino che si trova al centro del nostro progetto educativo. Quando sei anni fa Modena fu colpita dal terremoto la scuola ha retto perfettamente malgrado l'oltre mezzo secolo di vita perché le verifiche antisismiche erano iniziate da tempo. Non basta adeguarsi alle normative, occorre guardare al futuro prevedendo quello che potrebbe accadere. Due volte all'anno ogni nostra scuola è controllata e vengono fatte prove a sorpresa, non annunciate, con i bambini, che in questo modo vengono preparati ad affrontare ogni evento. Le norme elettriche, antincendio, le porte di sicurezza così come la sostituzione dei giochi hanno un costo che si ripercuote sulla retta a carico delle famiglie. Ma l'attenzione all'alunno è anche questa. Il bambino beneficia della centralità della nostra missione, avendo per noi un valore inestimabile essendo fatto a immagine e somiglianza di Dio. Altro elemento fondamentale per mantenere le strutture adeguate e perfettamente funzionali agli alunni è la pulizia degli ambienti. Tutto deve essere perfetto per accogliere persone fragili come i bambini. "Istruire educando ed educare istruendo".

Concludendo - afferma **Claudio Masotti** vicepresidente Agesc- Per i genitori il tema della sicurezza a scuola è esattamente uguale al tema della sicurezza a casa. Ogni questione che riguarda i figli viene vista, dai genitori, in modo olistico, secondo tutte le componenti dell'esperienza umana, ma non necessariamente come somma di parti. E' un tema che include una serie complessa di variabili e implica necessariamente una capacità progettuale sul futuro. Il tema della sicurezza dei nostri figli è uno di questi. E' un tema che non si risolve nel garantire le norme previste dalle leggi siano esse sanitarie, strutturali o educative. Nel patto di corresponsabilità tra genitori e scuola, la famiglia considera, che durante il tempo scuola, il proprio figlio viva in un luogo sicuro, come se la scuola fosse casa propria.

IL RUOLO EDUCATIVO DEL PADRE

non un amico ma un saggio leader

di Massimo Malagoli

Generazioni nuove distratte e senza responsabilità?

E' vero che il papà riveste ancora oggi un ruolo fondamentale nella famiglia?

E' possibile che questa nuova generazione si accontenti di definire il ruolo paterno come GENITORE 1?

Ne abbiamo parlato con il dott. **Maurizio Colombo** psichiatra ed educatore.

“La figura tradizionale del padre ha subito negli anni una profonda e peggiorativa ridefinizione. Nel periodo infantile rappresenta l'unico baluardo volto a fronteggiare il caos inquietante dell'esistenza. Un fondamentale equilibratore, senza il quale specialmente i maschi tendono a sviluppare atteggiamenti aggressivi, vio-



Il figlio che si aggrappa all' "albero padre"

lenti ed antisociali derivanti dall'insicurezza causata dall'assenza di questa figura rassicurante. E' ovvio che il rapporto del padre deve essere modulato a seconda del sesso del figlio la sua figura è parimente importante sia che debba rapportarsi ad una femmina sia che debba rapportarsi ad un maschietto. Per le bimbe, invece, consente di individuare con precisione le differenze fra i due sessi.

A riprova di ciò è sufficiente osservare come frequentemente i bambini, allevati dalle sole madri, denuncino con allarmante frequenza, problemi psicologici e difficoltà di inserimento nel contesto sociale. Il bambino ricerca continuamente il limite ed è il padre che deve porre un freno, puntualizzando fin dove è possibile spingersi, agendo con un certo distacco non affettivo ma educativo. Non deve essere l'amico, ma un leader saggio, capace di essere esplicativo e non solamente punitivo, disponibile a spiegare i perché di un divieto, ridefinire le regole e dichiararne i contenuti. Questa autorevolezza può derivare solamente da una condotta di vita coerente ed inattaccabile. Tutto ciò con l'ausilio della madre che deve consentire al padre di insinuarsi gradualmente nel rapporto simbiotico madre-figlio dei primi anni di vita. Compito fondamentale, quindi, è quello che si realizza attraverso l'incarnazione del pensiero logico razionale di rappresentare il principio di autorità e di farlo accettare come necessario. Tramite questo assunto si favorisce l'emancipazione, si

facilitare la socialità e il rapporto esterno per garantire un passaggio non traumatico dalla protezione della realtà familiare all'autonomia e l'indipendenza”.

Per l'Arcivescovo di Modena-Nonantola **mons. Castellucci** “Il padre è fondamentale per trasmettere il senso del limite e quello del dovere.

Dall'esperienza che o avuto, come figlio, la sua presenza è stata un apporto complementare a quello della mamma.

La mamma rappresenta la tenerezza e l'abbraccio il papà ci aiuta a prendere le responsabilità a staccarci dalla fanciullezza per avere delle mete; è la sponda del dovere del prendere ed accogliere la vita come compito.

L'atteggiamento che nel corso degli anni è diventato sempre meno impositivo e più collaborativo deve riassumere in se aspetti materni più improntati all'affettuosità.”

E la famiglia, dove sta andando?

“Tralasciando le polemiche basta leggere “Amoris laetitia”. Il Papa, soprattutto nella prima parte, fa un quadro attuale indicando i problemi odierni e le opportunità. In occidente è sempre più difficile mantenere una stabilità affettiva ed educativa: ecco perché la famiglia- come si usa dire- è in crisi. Mancanza di mezzi economici, difficoltà nella scelta scolastica ed educativa dei figli.

C'è però un segno positivo: i giovani hanno desiderio di “fare famiglia” e questo fa ben sperare.

Un padre è meglio di cento insegnanti.

George Herbert



Un pensiero grande come l'universo senza muri e cosparso di ponti

GUARDATE

Solo chi osa può fa



Nespoli autografa i foglietti dei bimbi AGESC

di Massimo Malagoli

E' stato l'evento AGESC dell'anno quello che si è tenuto a Trento. Oltre mille tra genitori e ragazzi venuti dal nord Italia hanno fatto da cornice al convegno organizzato dall'Agesc capitanata dal suo deus ex-machina presidente regionale Michele Cristoforetti che realizzando un suo grande sogno ha portato "sulla terra" e ai ragazzi presenti Battiston e Nespoli in un viaggio straordinario: andare su Marte il pianeta rosso. L'incontro è stato aperto da Roberto Battiston, professore di fisica sperimentale all'università di Trento ed ex presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana che ha raccon-



Premio AGESC a Nespoli

tato le fasi della programmazione che - a suo dire - dovrebbe portare fra 15 anni i primi astronauti su Marte. Le difficoltà sono enormi: primo la distanza - il viaggio verso Marte durerrebbe tre anni - e fino ad oggi un astronauta ha resistito al massimo 878 giorni.

La comunicazione: dalla navicella e Houston impiegherebbero circa 45 minuti, quindi gli astronauti saranno completamente soli. Inoltre l'affidabilità: sia quella tecnica oggi un pezzo di ricambio in tre mesi viene recapitato dalla terra alla stazione orbitante, per Marte sarebbe impossibile; che quella software, nella prima missione causa un bug del programma i retrorazzi si sono spenti a pochi metri dal suolo distruggendo la navicella.

Senza dimenticare la scarsa disponibilità di energia solare che porterebbe ad accumulare altro carburante.

Ma la corsa nello spazio, come ha raccontato Battiston è cambiata negli anni. Non è più, una sfida Usa - URSS, ma una comunità di scienziati di tante nazionalità che convivono per il bene della scienza e devono essere il modello di futuro per l'umanità.

A chi li chiede se ha ancora senso investire miliardi per lo spazio risponde che costa molto di più una guerra (come quella in Afghanistan). I popoli investono per portare morte, gli scienziati per allungare la vita. Molti passi - ad esempio - sono stati fatti studiando le cellule tumorali in assenza di gravità. Ma la vera "star" della serata è stata l'astronauta Paolo Nespoli il veterano dello spazio con i suoi 313 giorni in orbita. Ha incantato la platea per oltre un'ora

ricordando ai giovani che "occorre guardare al futuro, voi siete gli attori del vostro futuro dovete osare per fare le cose. Dovete sognare le cose impossibili, poi una volta che vi siete svegliati, con caparbità, imparando dagli errori, con attenzione e conoscenza per realizzarli."

Altro tema toccato è la divisione. "Dallo spazio si vede questa terra che è un pianeta intero, siamo troppo intenti nel dividerleci, dal vicino di casa, di paese, di città. Da lassù si vede che siamo in una stessa grande nave in viaggio nell'universo. Continuiamo a costruire muri per dividerci, dovremmo iniziare ad avere la coscienza che tutto quello che facciamo è di interesse comune per poter assieme mandare questa nave in giro per l'universo.

Da ingegnere tendo a razionalizzare le cose però andare nello spazio ti cambia è il primo momento in da extraterrestre guardi dalla cupola (finestrone della navicella) quel pianeta che capisci essere casa tua. E lo vedi bello!

Di notte si accende come un albero di natale Per coloro che sono religiosi, è impossibile che sia fatto per caso. E' una sensazione straordinaria che ti sprona a cercare te stesso e le ragioni della vita

Molti di voi mi chiedono spesso qual è il mio stipendio e all'inizio non riuscivo a capire. Voi associate la fama alla ricchezza. Ma questa è una percezione sbagliata, non sono né un calciatore né un attore. Voi invece dovrete seguire le passioni, far nascere il vostro talento, le opportunità. La scelta di vita che vi aspetta non è facile. Anche io all'inizio non ho



AL FUTURO

are le cose impossibili



da sinistra: Battiston (Esa), Cristoforetti (Agesc), Nespoli, Malagoli (Agesc)

fatto l'astronauta, ma ci sono arrivato con studi e fatica. Il modo migliore per non realizzare un sogno è non provarci. Una ragazza gli chiede quanti sacrifici ha dovuto fare. "I sacrifici? Tanti e non li conto, ma sono proporzionali a la passione che ci metto. Non timbro il cartellino. Se le passioni diventeranno il vostro lavoro questo non vi peserà mai. Lo stipendio diventerà solo la ricompensa." Giulia studentessa di Modena lo interroga sulla la paura. "E' una domanda che mi fanno spesso, ma la paura non è altro che un sentimento negativo perché sei di fronte a qualcosa di sconosciuto. Ci serve come meccanismo di

protezione ma per mitigarla occorre conoscenza, addestramento ed esperienza. Molti mi chiedono se ho paura alla partenza. Avete fatto caso che siamo tutti sorridenti?



la stampa immortalava un astronauta disceso per l'Agesc a Trento

Per forza dopo mesi di addestramento nei quali un minimo errore ci toglierebbe dalla

missione, la partenza è una gioia e una liberazione.

Paura?

Beh siamo seduti su una mini bomba atomica che spara nello spazio un palazzo di 15 piani. E se esplode?

Basta che la colpa non sia mia" E gli applausi partono convinti.

Per ultimo il biblista Gregorio Vivaldelli conclude il suo discorso citando la frase "Se guardo il tuo cielo opera delle tue dita, la luna, le stelle che tu hai creato ma cos'è l'uomo perché te ne curi il figlio dell'uomo perché

tu te ne dia pensiero?".

Più guardiamo il cielo più ci accorgiamo che c'è una bontà più grande che si prende cura di noi.

E come diceva Flaiano "L'amor che muove il sole e le altre" stelle ecco un verso di Dante che vede oltre il telescopio di Galilei.

Com'è una giornata nello spazio

L'orario di lavoro va dalle 7.30 alle 19.30.

Occorre essere rigorosi e precisi.

Perché ogni attività è pianificata dal centro di controllo. Tutto viene fatto dagli astronauti dagli esperimenti più complessi alla manutenzione ordinaria.

Le difficoltà sono molteplici, l'assenza di gravità che rende difficile anche le cose più semplici come i pranzi o i bisogni corporali o i semplici spostamenti. Ma soprattutto la cognizione del tempo.

Sulla terra -racconta Nespoli- è regolato dall'orologio circadiano un complesso sistema interno regolato in base alla luce e alla temperatura dell'ambiente.

Sulla stazione con una velocità di 28.000 chilometri l'ora si fanno, in un ora e mezza, un'alba e un tramonto.

Per cui in un giorno si vedono 16 albe e sedici tramonti e il nostro corpo non ha più riferimenti.

Ecco perché si usa l'ora di Londra anche se il fisico, già soggetto a mutazioni enormi (in tre mesi la colonna vertebrale si dilata aumentando di oltre sette centimetri e si perde tantissimo calcio che sbriciola le ossa) viene continuamente messo sotto pressione.

E il ritorno sulla terra non è privo di conseguenze.



Papa Francesco e Nespoli - Fede e Ragione si congiungono

AUTONOMIA DELLE REGIONI

I pro e i contro di una riforma

di Alberto Bosi (Lega Nord)

L'obiettivo dell'autonomia regionale è quello di individuare i fabbisogni ed applicare i costi standard.

M. Bosi

Riteniamo che l'istruzione, specialmente i programmi scolastici, debbano rimanere nazionali

M. Barcaiuolo



Attualmente, in base all'articolo 117 della Costituzione, ci sono materie a competenza concorrente: può legiferare lo Stato e può legiferare la Regione e questo crea inevitabilmente confusione.

Noi puntiamo a trasferire alla Regione le competenze su cui possa legiferare in autonomia. Naturalmente le Regioni devono avanzare richieste realistiche, senza invadere ambiti riservati allo Stato.

L'obiettivo dell'autonomia regionale è quello di individuare i fabbisogni ed applicare i costi standard. È un criterio che già esiste, in teoria, grazie alla legge 42 sulle autonomie. Noi vogliamo estendere questo meccanismo alle Regioni, e stabilire (impresa non facile) quanto dovrebbe

costare un servizio, poi moltiplicarlo per la quantità di servizi da offrire.

Inoltre, voglio assicurare tutti: ogni preoccupazione sull'impianto generale dello Stato è del tutto infondata.

Nessuna misura di solidarietà nazionale verrà meno e mai saranno sottratte risorse da un territorio in favore di un altro.

Ricordo che l'efficientamento della spesa pubblica nelle singole regioni genera un beneficio a tutto l'impianto statale. L'attribuzione delle competenze è un avvicinamento dell'amministrazione pubblica ai cittadini affinché vedano e valutino direttamente il lavoro compiuto dagli amministratori.

Se parli del Parlamento, invece, è inevitabile che il

pensiero di molti vada a palazzi, auto blu, privilegi. In questa crisi di rappresentatività, le Regioni sono un patrimonio.

La contemporaneità ci presenta uno scenario complesso, in rapido mutamento e rispetto al quale occorre prendere provvedimenti in tempi rapidi, quindi non secondo quelle che sono le scadenze abituali della politica nazionale.

Il completamento del principio di sussidiarietà, il quale prevede che si occupi delle varie questioni l'ente più vicino al cittadino, trova una sua compiutezza nel processo di autonomia regionale in modo da rendere la Regione in grado di agire con incisività su materie quali: la sicurezza, le infrastrutture, la sanità ed il fisco.

di Michele Barcaiuolo (F.d I.)

L'autonomia rafforzata di Lombardia, Veneto e Emilia Romagna approda in Consiglio dei ministri.

La Costituzione prevede infatti che l'autonomia segua la definizione da parte del Parlamento dei cosiddetti Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) che dovrebbero garantire una cornice unitaria per tutti gli italiani ma, di fatto non è avvenuto. Per il resto crediamo che alcune prestazioni siano doverosamente da demandare al livello regionale, che sia opportuno valutare e perseguire i cosiddetti costi standard in molti settori al fine di porre termine a molti sprechi di cui alcune regioni in particolare si sono dimostrate artefici, ma,

con altrettanta certezza riteniamo che l'istruzione, specialmente i programmi scolastici, debbano rimanere nazionali se non si vuole una spaccatura della Nazione. Sull'autonomia la posizione di Fratelli d'Italia è sempre la stessa. È quella del Governo che continua a cambiare e ancora non si è capito cosa intendano fare. Questo è il risultato di fare governi tra persone che la pensano in maniera diametralmente opposta tra loro e vedrete che anche questo tema verrà rimandato a dopo le europee, come tutte le decisioni importanti. Una cosa fatta dicendo: noi ci teniamo i nostri soldi e degli altri non ce ne importa nulla rischia di generare un'ulteriore disgregazione dell'idea di Stato e Nazione in

un momento in cui l'Italia è già molto debole agli occhi dei suoi nemici. In questo momento storico, lo Stato nazionale è l'entità minima necessaria per difendere i diritti dei cittadini dallo strapotere dei loro avversari: la grande finanza internazionale, i tecnocrati europei, la Bce, gli speculatori finanziari e tutti quei burattinai che hanno bisogno di distruggere lo Stato. Non è un caso che il finanziere George Soros, che qualcuno chiama filantropo, abbia finanziato i movimenti per la libertà della Catalogna. La condizione per avere un maggiore federalismo in Italia è avere il presidenzialismo: Stato centrale autorevole, Governo in grado di governare, che se sbaglia va a casa e ha un rapporto diretto con i cittadini.

OLTRE IL DISTACCO, IL DOLORE, LA MORTE...RINASCE LA VITA!

E' ancora la Fede, la forza che dopo l'atterrimento ci rialza!

di Maria Pia Bonacini
e Giovanni Rompianesi



Ci sostiene tantissimo, la speranza che i nostri cari vivano la felicità e l'Amore che emana da Colui che ci ha creato. E che li rivedremo. Un misterioso scambio d'amore e di preghiera, il cui Fulcro è il Signore, Colui che con la Sua Risurrezione ci ha spalancato le porte del Cielo. Abbiamo bisogno di nutrirci e dissetarci alla Sorgente della Speranza.

Per essere a fianco e sostenere chi sta vivendo la morte di un figlio, del coniuge, di un genitore, di un fratello, di una persona cara, è stato attivato dai primi anni 2000, l'iniziativa "Credo la Vita Eterna". Si tratta di un percorso che si snoda in appuntamenti a cadenza di tre settimane: dopo un incontro di approfondimento biblico calato nella situazione di sofferenza dei partecipanti, si partecipa alla Messa, durante la quale vengono ricordati i defunti dei presenti.

Nei mesi di ottobre e maggio il pensiero e la preghiera corrono ad una madre che non dimentica mai i suoi figli: Maria di Nazareth. La si invoca con un Rosario meditato e in altre occasioni il sacerdote si rende disponibile ad accogliere chi vuole incontrare la misericordia di Dio così che anche il sacramento della penitenza aiuti ad affidarsi a chi distribuisce Vita. In occasione della Giornata del Ricordo (Novembre) ci si affianca ormai da anni all'Associazione Familiari Vittime della Strada, per una S. Messa celebrata dall'Arcivescovo, che si dimostra sempre sensibile ai bisogni della sua gente. Momenti di spiritualità, Pellegrinaggi, cene in fraternità e serate di testimonianza sull'esperienza del lutto, offrono l'opportunità di approfondire in modo semplice ed informale

la conoscenza reciproca, la condivisione ed il confronto, Il cuore di questa esperienza è la riscoperta del mistero della morte e risurrezione di Gesù, la certezza che la morte è stata vinta, la spinta a sperimentare che con il Signore anche le morti di ciascuno possono essere vinte e trasformate. Il gruppo ha inoltre una funzione terapeutica.

Infatti, rispecchiandosi nell'esperienza dell'altro, ritrovando tratti comuni ma anche differenti, si riceve conforto ed incoraggiamento. Si scopre che nella propria sofferenza non si è soli. Ci sostiene tantissimo, la speranza che i nostri cari vivano la felicità e l'Amore che emana da Colui che ci ha creato. E che li rivedremo. Poi c'è la speranza di un rapporto nuovo, invisibile, nascosto, tra noi e loro, la comunione dei santi. Infine, c'è la speranza più difficile: poter vivere i nostri anni terreni come piccoli anticipi di quella vita piena e felice, nella quale li pensiamo già immersi. Com'è possibile riuscirci senza di loro? Ecco perché abbiamo bisogno di nutrirci e dissetarci alla Sorgente della Speranza. Ecco che il "non senso" e il "senza gusto", che tante volte ci atterrano, segnalano la necessità di una Rocca a cui aggrapparci e su cui fondare la nostra casa, la nostra vita.



LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

di Michele Dimiddio



Una profonda riforma sta interessando il mondo dell'associazionismo con l'introduzione nel nostro ordinamento del Codice del Terzo settore (D.lgs nr.117 del 3 Luglio 2017) che modificherà radicalmente l'inquadramento giuridico, amministrativo e fiscale degli Enti no-profit.

Tra i principali obiettivi c'è la volontà di dare un quadro normativo moderno, unitario, riordinato e coerente al Terzo Settore e di garantire sistemi di amministrazione e di controllo interno standardizzati.

Tale riforma sta entrando nel vivo della sua applicazione: infatti il 27.12.2018 è stata pubblicata la circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che fornisce le indicazioni operative per organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e Onlus, sull'attuazione del Codice del Terzo Settore, confermando il termine del 2 agosto 2019 per l'adeguamento degli statuti.

Anche l'Agesc sarà interessata da tale riforma.

Il Consiglio Nazionale celebrato a Brescia nelle giornate del 23 e 24 febbraio scorso ha manifestato la volontà di aderire a tale passaggio, dando mandato all'Esecutivo Nazionale di studiare le modifiche da apportare allo statuto, utili a consentire il passaggio nel terzo settore.

Le variazioni statutarie saranno proposte e votate nel corso del Congresso Straordinario che si terrà a Roma nelle giornate del 15 e 16 giugno.

Le variazioni statutarie saranno opportunamente illustrate ai Delegati del Congresso dal

Comitato Esecutivo in appositi incontri interregionali organizzati in prossimità di tale evento.

Queste alcune principali novità introdotte dalla nuova normativa:

Abrogazione di diverse normative, tra cui due leggi storiche come quella sul volontariato (266/91) e quella sulle associazioni di promozione sociale (383/2000).

Indicazione delle sette tipologie riconosciute quali Enti del Terzo settore (ETS): Organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps), imprese sociali (incluse le attuali cooperative sociali), enti filantropici, reti associative, società di mutuo soccorso, altri enti di carattere privato diversi dalle società.

Definizione delle attività di interesse generale "esercitate in via esclusiva o principale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" (Articolo 5 del Codice del Terzo Settore).

Iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore, in sostituzione dei molteplici registri preesistenti.

Con l'iscrizione al registro, gli enti iscritti saranno tenuti ad assicurare la pubblicità dei propri atti e una maggiore trasparenza nei bilanci, nei rapporti di lavoro e relativi stipendi e nell'assicurazione dei volontari.

In particolare, saranno obbligatori la redazione e il deposito del bilancio annuale (con modalità semplificate per gli enti con entrate inferiori a 220.000 euro annui che potranno redigere e depositare un rendiconto di cassa) e la

pubblicazione sul sito web di tutti i compensi o corrispettivi attribuiti a dirigenti, associati e membri degli organi di amministrazione.

Ai doveri suddetti fanno da contraltare una serie di esenzioni e vantaggi economici di cui gli enti no-profit potranno beneficiare.

Ad esempio, per chi effettua erogazioni liberali a favore degli ETS è prevista una detrazione Irpef pari al 30% (35% nel caso in cui a beneficiarne sia un'organizzazione di volontariato).

A fronte di liberalità in denaro o in natura erogate da società ed enti, viene ammessa fin da subito la deducibilità nei limiti del 10% del reddito dichiarato. Inoltre, entreranno in vigore agevolazioni quali "titoli di solidarietà" e piattaforme di social lending, nonché il "social bonus" ovvero un credito di imposta che incentiva le donazioni per il recupero da parte degli ETS di immobili statali inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'adesione al terzo settore consentirà inoltre di mantenere la possibilità di ricevere il 5 x 1000, una risorsa economica della quale la nostra associazione non può fare a meno.

Quanto finora detto avrà piena attuazione con la piena operatività del registro, non prima che vengano pubblicati i circa venti decreti attuativi necessari affinché funzioni nella pratica quanto previsto.

Nell'attesa, è necessario che l'Agesc adegui il proprio statuto ai contenuti del nuovo Codice e applicarlo così fin da subito, in attesa di potersi iscrivere al Registro unico nazionale del Terzo settore.

MANIFESTO DEL FORUM DELLE FAMIGLIE

di Maria Grazia Colombo

Tanti sono gli spunti di lavoro che in questi mesi molto concitati occupano spazio e tempo del Forum delle associazioni familiari. Non li elenco tutti ma ne espongo alcuni che più direttamente sento urgenti e attraenti. Prima di tutto la questione "natalità" e il relativo patto per la natalità che è diventato ormai noto a tutti in campo politico prima di tutto, quello culturale attraverso i demografi, quello mediatico. Il nostro Paese sta vivendo l'inverno demografico più difficile della sua storia e questa affermazione non ha bisogno di spiegazioni.

E' un impoverimento per tutti. Le nostre associazioni sentono la precarietà di tanti giovani, delle giovani famiglie, non serve a nulla lamentarsi ma occorre ricominciare da noi, da ognuno di noi.

L'alleanza scuola e famiglia in questo momento storico è una sfida interessantissima sulla

quale lavorare insieme genitori, docenti e dirigenti di tutte le scuole statali e paritarie. E' la relazione educativa che cambia lo sguardo delle persone, le fa incontrare e a volte anche scontrare per metterle poi attorno ad un "tavolo" e ripensare insieme, con coraggio la scuola.

Girando da un incontro e l'altro, da una scuola e l'altra avverto una strana sensazione che riguarda i genitori considerati troppo spesso ostacoli da togliere o bypassare nell'esperienza scolastica: attenzione perché un docente che pensa di rapportarsi ad un alunno non tenendo conto che è "figlio" commette educativamente un errore gravissimo. La scuola non può e non deve sostituire i genitori, statale o paritaria che sia, la scuola accoglie tanti volti di bambini e ragazzi con le loro storie, radicati attraverso un'appartenenza nelle loro famiglie,

magari in forti difficoltà ma sempre da rispettare perché sono le loro famiglie.

Le scuole non devono mai lasciare in pace i genitori ma sollecitarli per un lavoro corale. Incontrare gli altri ci fa andare oltre il nostro recinto e a questo proposito vi anticipo una interessante novità che come Forum stiamo elaborando: un movimento delle donne del Forum dentro il Forum per vivere con più sensibilità questioni come per esempio la maternità surrogata ma non solo, aprendo un confronto serio con altre realtà che nel passato hanno già collaborato con noi e con le quali continua un'amicizia.

Questo tema infatti così delicato non è né di destra, né di sinistra, né dei cattolici né dei laici, né delle donne, né degli uomini ma si affaccia alla coscienza di ognuno di noi.

Alla prossima puntata....



RICOMINCIAMO - L'Augurio di Mons. Castellucci

Arcivescovo di Modena-Nonantola



*Carissimi genitori,
Voi che siete "Atempopiens" impegnati
nell'educazione dei vostri bimbi e ragazzi, sapete
meglio di tutti qual fatica e quale gioia comporta
l'impegno pedagogico. E sapete che il grande
segreto per riuscire in questa difficile arte è
l'amore, che sa quando dire: "sì" e "no".
L'educazione è cosa del cuore, come
un grande sacerdote dell'Occidente, San Giovanni
Bosco. L'augurio mio è che continuate
ad educare con il cuore.*

+ Eric Castellucci

LA SOLITUDINE DEI

Educare all'uso

intervista a Mauro Berti

Bisogna investire con loro del tempo, specie quando sono giovanissimi, trascinarli fuori dalla rete Internet e fargli vivere le emozioni che la vita ordinaria regala a tutti noi



Mauro Berti

Incidenti stradali, dipendenza, abusi; anche il Santo Padre ha chiesto di smettere con l'uso massiccio dei telefonini. Ma perché i giovani sono così attratti da questa tecnologia e quali strumenti hanno i genitori per difendere i propri figli dai pericoli del web? Ne abbiamo parlato con il dr. Berti autore del Libro Cyberbullismo.

Chi sono i nativi digitali?

Da quando abbiamo impattato con le moderne tecnologie della comunicazione, abbiamo registrato cambiamenti epocali in molti aspetti della nostra vita quotidiana. Noi adulti, che impersoniamo a vario titolo il ruolo dell'educatore, ci siamo trovati dinnanzi ad una nuova generazione di giovani, definiti in modo approssimativo con il termine nativi digitali, che hanno sì le nostre stesse sembianze, ma che hanno sviluppato necessità, tendenze, modi di essere e di rappresentarsi profondamente diversi dai nostri.

È importante comprendere, come una vera e propria assunzione di responsabilità, che questi ragazzi non sono nati con le caratteristiche tipiche che riconosciamo ai nativi digitali, ma che nel tempo li abbiamo portati noi ad interessarsi ed ad innamorarsi di quei mondi che, da adolescenti, frequentano con apparente sicurezza.

Lei parla di giovani e solitudine, perché?

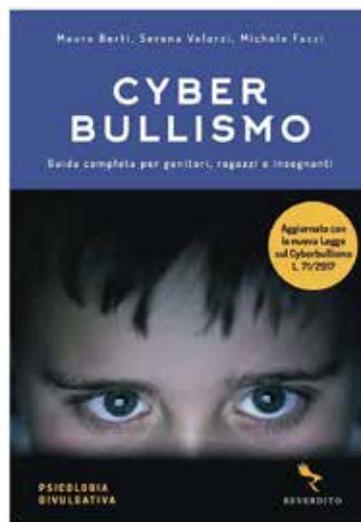
Quando vediamo un giovane assorto davanti allo schermo di un cellulare o di una console di gioco, dobbiamo avere la lungimiranza di vedere un

giovane solo.

Lui avrà certamente l'impressione di comunicare in quel momento con centinaia e centinaia di coetanei, ma NON è così. La sua mente percepirà comunque quella solitudine, nonostante il giovane, che non ha vissuto un'era pre-tecnologica come noi, potrebbe non riuscire a comprenderne i lati negativi.

Social, rete quali i pericoli?

Quella che viviamo in Rete Internet non è per me una vita



virtuale, ma la frequentazione di un ambiente che mi dà stimoli ed emozioni a ripetizione, e che devo essere in grado di riconoscere e gestire come faccio normalmente nella vita Off-Line. E questa è la prima discrasia che trovo nei giovani navigatori di Internet, che si relazionano nei moderni Social Network, soffrono in solitudine delle vite falsamente patinate dei propri pari, e spesso non hanno riferimenti, sul piano di realtà, ai quali raccontare le proprie ansie. Uno dei temi che oggi non possiamo più nascondere riguarda proprio la

grande solitudine del Nativo Digitale.

Sono preparati i genitori?

Noi adulti siamo spesso incapaci di riconoscere la debolezza digitale dei nostri figli, e scambiamo quella loro manualità tecnologica per sapienza o conoscenza, mentre, dietro quella fragile roccia, si nasconde un giovane che reitera continuamente le proprie condotte (copia, incolla, posta, riporta, twittare-twit-ta, fa un selfie o mette un commento, ecc.) acquisendo, da ciò, effimera e precaria sicurezza, che falsamente ci rassicura. Inoltre, i giovani vivono l'assenza degli adulti nei mondi che frequentano On-Line come il diritto a vivere una vita tutta propria, al pari dei videogiochi digitali che loro amano tanto.

Quel mondo appare ai loro occhi come un vero e proprio Far West, privo sia di regole che di adulti, con praterie senza controllo e dove ognuno si gestisce in autonomia senza guardare chi sta a loro attorno. Fare l'educatore nel terzo millennio è più faticoso, ci vuole pazienza e fermezza, perché il passaggio dalla famiglia, delle regole, dove il verbo era "bisogna fare così perché lo dico io" alla famiglia affettiva, orientata ad assecondare le esigenze dei giovani, non lo abbiamo ancora ben metabolizzato, ed in alcuni momenti siamo noi stessi spaesati e privi delle risposte che dovremmo invece essere in grado di fornire ai giovani.

Cos'è il cyber bullismo?

Quando parliamo di cyber bullismo, ci riferiamo ad un

NATIVI DIGITALI

dei social

fenomeno che non può essere osservato esclusivamente come una forma di bullismo tecnologico; qui entrano in gioco molti fattori, che dobbiamo imparare a riconoscere ed organizzarci a combattere, che rendono questi fatti molto più gravi di quelli che capitano fuori dalla Rete Internet.

Raramente si legge di giovani persone che fanno scelte estreme perché vittime di bullismo, mentre quelle che vengono colpite attraverso la tecnologia ed agiscono in tal senso sono molte di più.

Il fattore primario della mortalità giovanile è collegata agli incidenti stradali, ma il dato preoccupante è che quello che subito dopo segue, in ordine a questa triste classifica, è proprio quello della scelta volontaria di porre termine alla propria esistenza. E tale fenomeno non è certamente in compressione

E' colpa della rete?

Ad aggravare così fortemente il fenomeno del Cyberbullismo intervengono fattori e dinamiche che sono tipiche della Rete Internet e dei protocolli informatici che essa ci propone, come ad esempio la nozione di memoria infinita, dove cancellare contenuti è praticamente impossibile per una svariata serie di motivi tra i quali, anche, quello che spesso i dati inseriti lì dentro diventano di proprietà di altri soggetti che li rendono disponibili a tutti, consentendo a una vasta platea di utenti di consultare quei contenuti, favorendone la divulgazione. Bisogna investire con loro del tempo, specie quando sono

giovannissimi, trascinarli fuori dalla rete Internet e fargli vivere le emozioni che la vita ordinaria regala a tutti noi.

Si può vivere senza telefonino?

In alcune scuole è stato fatto un progetto specifico. Vi sono ricerche, che ci spiegano come la qualità di vita sia notevolmente migliorata per gruppi di ragazzi che hanno affrontato alcune settimane senza le relazioni proposte dai Social Network; lo stress e l'invidia, quella che si prova a osservare i profili patinati dei Social degli amici, sono sensibilmente calati e la qualità della relazioni tra pari, che si è sviluppata Off-Line, è decisamente migliorata.

Assieme alla Famiglia, uno degli attori principali nell'educazione giovanile è la Scuola che dovrebbe costruire un rapporto di complicità finalizzato ad offrire un piano formativo evoluto che interessi anche il settore delle moderne tecnologie della comunicazione. D'altronde, quello che non riesce a fornire la famiglia, per

i mille limiti che si incontrano, può essere offerto all'interno della proposta educativa della scuola.

Lo spettacolo che nella quotidianità invece oggi ci viene offerto, da queste due istituzioni (scuola, famiglia), non va certamente in questa direzione; sembra, piuttosto, che vi sia in atto una guerra che coinvolge l'una e l'altra, e che la reciproca delegittimazione sia considerata uno strumento utile per vincere le singole battaglie giornaliere. In mezzo a queste due istituzioni sono collocati i nostri giovani, che osservano in modo assente quanto succede, imparano, e poi si gettano nella Rete Internet a consultare i loro nuovi educatori, che dentro quel tempio assumono l'etichetta di Influencer e/o YouTubers, ed hanno la capacità di essere credibili, non per ciò che dicono, ma solo perché sembrano dialogare proprio con loro, utilizzando un linguaggio comprensibile a questa giovane generazione.



Una TV spenta e una famiglia felice

AGeSC

Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

5 mille

Un **INVESTIMENTO**
per il futuro dei nostri figli



codice fiscale:

04548200155

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<small>Trasferimento dell'importo, delle quote di accantonamento del 5 per cento, delle quote di accantonamento del 5 per cento, delle quote di accantonamento del 5 per cento, delle quote di accantonamento del 5 per cento.</small>	
FIRMA <u>Valeria Bianchi</u>	FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (predefinito) <u>04548200155</u>	Codice fiscale del beneficiario (predefinito)
Finanziamento della ricerca scientifica	Finanziamento della ricerca scientifica e delle università
FIRMA	FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (predefinito)	Altre scelte scritte dal contribuente al momento del conferimento
<small>In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.</small>	

IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGeSC perché:

Opera per sostenere le scuole cattoliche

Rappresenta i genitori presso le istituzioni

Stimola e forma i genitori nelle loro responsabilità educative

Difende la libertà di educazione in Italia



Promuove il valore della famiglia